

ALBERTAZZI ADOLFO (Bologna, 1865-1924) - Allievo del Carducci, prosatore raffinato e colto, ha lasciato romanzi e soprattutto novelle ricche di bonaria umanità e di posato umorismo: «Ora e sempre» (1900), «Amore e amore» (1913), «Il zucchetto rosso» (1914), «Il diavolo nell'ampolla» (1918), «A stare al mondo» (1921), «Top» (1922), ecc. Compì anche ricerche di storia letteraria («Il romanzo», 1902-1904; «Il Carducci in professione d'uomo», 1921).

ALBERTI ANTONIO (Firenze, 1358 circa-Bologna 1415) - Accolse nella villa del Paradiso i migliori ingegni di Firenze e partecipò alla vita politica, fino a che nel 1400 fu bandito. È autore di poesie amorose, morali e politiche di gusto elegante e prezioso nei modi della tradizione illustre.

ALBERTI ARNALDO (Verona, 1866-1896) - La simpatia verso il mondo dei semplici e un tono riflessivo di chi scopre la gravità della vita caratterizzano i suoi scritti: «Impressioni e ricordi» (1892), «Racconto al chiaro di luna» (1895), «Scritti sparsi e inediti» (1896).

ALBERTI GUGLIELMO (Torino 1900-Firenze 1964) - Amico di Gobetti, si è formato nel clima delle riviste «La Rivoluzione liberale» e «Il Baretto», e successivamente ha partecipato alle più importanti esperienze del Novecento culturale, collaborando a «Solaria», «Letteratura», «Il Mondo». Critico letterario e cinematografico, ha raccolto in «Fatti personali» (1954) le testimonianze di una partecipazione attiva e di punta all'attività letteraria del secolo. Sotto lo pseudonimo di Oreste, spinto da Gobetti, ha pubblicato nel 1926 un volume di prose che risentono dell'atteggiamento decadente di quel momento, influenzato da Gide. Notevole per impegno e finezza interpretativi la monografia «Alessandro Manzoni» (postuma, 1973).

ALBERTI FRANCESCO DI VILLANOVA (Nizza 1737-Lucca 1801) - Lessicografo, compose il «Dizionario francese-italiano e italiano-francese» (1772) e il «Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana» (1797-1805) apprezzato ai suoi tempi per la modernità dei criteri e l'abbondanza di voci scientifiche e tecniche. Tradusse in prosa le «Notti» dello Young.

ALBERTINI ALBERTO (Ancona 1879-Napoli 1954) - Giornalista, collaboratore del fratello Luigi e condirettore (dal 1920) del «Corriere della Sera», fu estromesso con lui dal giornale (1925) per l'opposizione al fascismo. Scrisse «Vita di Luigi Albertini» (1945).

ALBERTINI LUIGI (Ancona 1871-Roma 1941) - Giornalista e politico italiano. Tra il 1900 e il 1925 fu direttore del «Corriere della Sera», che sotto la sua guida divenne uno dei più importanti quotidiani italiani ed europei. Liberale conservatore, fu ostile alla politica di Giolitti e, allo scoppio della prima guerra mondiale, si schierò su posizioni interventiste. A causa della sua opposizione al fascismo, che contrastò anche in Senato (fu nominato senatore nel 1914), nel 1925 fu costretto a dimettersi. Scrisse Venti anni di vita italiana (1950-1952), opera dedicata all'età giolittiana e alla guerra.

ALBICANTE GIOVANNI ALBERTO (Milano, XVI sec.) - Protetto dal governatore Alfonso d'Avalos, ebbe aspre polemiche con l'Aretino e col Doni. Scrisse poemi d'argomento storico («Historia della guerra del Piemonte», 1538; «Trattato de l'intrar in Milano di Carlo V», 1541) e componimenti di carattere encomiastico.

ALBINI GIUSEPPE (Bologna, 1863-1933) - Professore di letteratura latina all'università di Bologna, ne divenne poi rettore nel 1927. È autore di una notevole traduzione delle opere di Virgilio (1921-1926), di eleganti versi latini e italiani che rivelano in lui l'erede della cultura



ALBERTI LEON BATTISTA (Genova 1404-Roma 1472) - Nato da famiglia fiorentina, studiò a Padova e a Bologna e visse soprattutto a Roma e a Firenze, prendendo gli ordini ecclesiastici. Architetto, linguista, filosofo, musicista, poeta, crittografo e archeologo, trattatista in latino e in volgare. Nell'età dell'Umanesimo fu l'assertore più strenuo delle

possibilità letterarie del volgare. Un suo costante interesse era la ricerca delle regole, teoriche o pratiche, in grado di guidare il lavoro degli artisti. L'aspetto innovativo delle sue proposte consiste nel mescolare l'antico ed il moderno esaltando così la prassi inaugurata dal Brunelleschi. Inoltre, secondo lui, «... l'artista non deve essere un semplice artigiano, ma un intellettuale preparato in tutte le discipline ed in tutti i campi». Una concezione figlia dell'enciclopedismo medievale degli uomini dotti, ma aggiornata all'avanguardia umanista. Lavorò al servizio dei committenti più importanti dell'epoca: il papato, gli Este a Ferrara, i Gonzaga a Mantova, i Malatesta a Rimini. Pur scrivendo numerosi testi in latino fu un fervente sostenitore del volgare scisse in doppia stesura (latino e volgare) il «De Pictura». Fu tra l'altro tra i promotori nel 1441 del «Certame coronario», un concorso di poesia in volgare sul tema dell'amicizia. Le sue rime risentono dell'influenza petrarchesca.



ALEARDI ALEARDO (Gaetano Maria Aleardi) (Verona, 1812-1878)

- Poeta appartenne alla generazione risorgimentale. Di nobile famiglia, studiò legge a Padova, dove fu amico e compagno di Giovanni Prati, e partecipò con lui alle manifestazioni anti-austriache organizzate dagli studenti. Entrato in contatto con Niccolò Tommaseo e Daniele

Manin, prese parte ai moti del 1848, e venne incarcerato due volte, nel 1852 e nel 1859. Fu deputato e successivamente senatore nel parlamento unitario. L'Italia unita lo celebrò come uno dei suoi poeti risorgimentali, oltre che come interprete dei suoi valori estetici. I temi da lui trattati erano quelli degli ideali patriottici e dei buoni sentimenti familiari, che espresse con grande attenzione metrica, nella forma dell'endecasillabo. Nel percorso creativo che va dal poemetto «Lettere a Maria» (1846) al corpus dei «Canti» (1864), si fecero però più evidenti una vena di malinconia e una sorta di sfiducia nella realizzazione dei grandi progetti sociali e civili. Ciò determinò il declino della sua fortuna critica. Più recentemente, specie nelle fantasie poetiche della storia e della preistoria («Il Monte Circello», «Le prime storie» ecc.) si è voluto vedere una sorta di anticipazione della poesia decadente.